

PIANO DI ZONA 2025 – 2027

AMBITO VALLE CAMONICA

Assemblea dei Sindaci del Piano di Zona 7 dicembre 2024



Sistema Socio Sanitario
 Regione
Lombardia
ASST Valcamonica

INDICE

Premessa metodologica.....	2
1. Esiti della programmazione zonale 2021 – 2023.....	4
2. Dati di contesto e quadro della conoscenza	6
3. Analisi dei soggetti e delle reti presenti sul territorio.....	8
4. Strumenti e processi di governance dell’Ambito Territoriale Sociale.....	11
5. Analisi dei bisogni per macro aree di intervento.....	16
6. Individuazione degli obiettivi	21
7. Definizione di un sistema rigoroso di indicatori quantitativi e qualitativi per monitorare e valutare l’andamento di tutte le fasi della costruzione e realizzazione degli interventi, per misurare il raggiungimento degli obiettivi e, eventualmente, il loro impatto.....	23

PREMESSA METODOLOGICA

Con il presente documento, l'Ambito della Valle Camonica conferma per il terzo periodo di programmazione consecutivo il proprio impegno alla realizzazione di un **welfare comunitario**.

Concepire il welfare come bene comune significa superare due posizionamenti pur ancor oggi diffusi: il welfare non è pubblico, inteso come competenza esclusiva dell'ente pubblico che lo "distribuisce" utilizzando i proventi della tassazione; il welfare non è privato, poiché il benessere è un elemento fondante della comunità e dunque non può e non deve essere appannaggio di pochi. Concepire il welfare come bene comune non nega l'apporto del pubblico e del privato, ma li intende come elementi complementari nella realizzazione del benessere dell'intera collettività. Il welfare è dunque comunitario poiché chiama alla sua realizzazione pubblico e privato, individuo e istituzione.

Tale orientamento richiede grandi impegno ed intenzione, soprattutto nel disegno di nuovi sistemi di governance, nuovi ruoli e nuove soluzioni, affinché esso divenga il paradigma dominante. In questo senso la costanza delle scelte fatte dall'Ambito della Valle Camonica concorda con la complessità e l'ambizione del welfare comunitario, e d'altro canto è scelta logica e responsabile di fronte alla complessità dei bisogni a cui il welfare è chiamato a fare fronte in questo periodo storico.

Il Piano di Zona 2025-2027 è altresì orientato all'**integrazione socio-sanitaria e territoriale**, che passa da essere oggetto di lavoro (il precedente Piano vi dedicava un Laboratorio) a cifra stilistica del Piano stesso. Nel concreto ciò significa che i processi del Piano prevedono la partecipazione alla pari di Sociale, Sanitario ed Enti di Terzo Settore, rendendo così l'Integrazione un elemento strutturale nella presa di decisioni e dell'attuazione del Piano. In continuità con il documento precedente, si è scelto dunque di redigere il Piano in co-programmazione con gli enti di Terzo Settore, insieme ai quali sono stati definiti gli orientamenti strategici e le azioni da perseguire nell'arco del periodo di validità del Piano.

Nello specifico, il percorso ha previsto l'invito agli Enti di Terzo Settore locali per condividere la proposta di lavoro elaborata di concerto da Sociale e Sanitario, l'illustrazione degli elementi cardine del documento da redigere, la designazione dei Coordinatori dei Laboratori di Governance e dei partecipanti agli stessi, una giornata di formazione ai Coordinatori, la messa a disposizione di una raccolta e analisi dati tarata sui temi di lavoro del Piano, raccordata con le macrocategorie indicate nelle Linee Guida regionali, utile a descrivere il contesto locale e a supportare il processo decisionale e infine tre sessioni di lavoro dei Laboratori per decidere le linee strategiche e le attività.

La visione a cui il Piano di Zona 2025-2027 è orientato mette dunque al centro il benessere della persona, alla cui realizzazione contribuisce l'intera comunità. Il perimetro della comunità è ampio e va dall'individuo, che ne è membro e risorsa, include le reti formali e informali, gli Enti di Terzo settore che organizzano la partecipazione attiva, gli attori economici che vi operano e che contribuiscono al suo sviluppo, e si estende fino alle istituzioni (politiche, sociali e sanitarie...) che tutelano il bene comune con interventi diretti ove opportuno e necessario, ma soprattutto svolgendo un ruolo di catalizzatori e regia della rete territoriale. **Ciò che garantisce il buon funzionamento del welfare comunitario è la postura Generativa**, ossia la pro-

tensione che dal desiderio collettivo porta alla creazione di valore condiviso, e **l'approccio contributivo**, ossia il riconoscersi parte della comunità e contribuire al suo sviluppo in modo sostenibile.

Da queste premesse consegue che **l'esito del Piano di Zona 2025-2027 sarà espressione del buon funzionamento della comunità, che attraverso di esso esprimerà il suo sapere prendersi cura di sé.**

Infine, il Piano di Zona 2025-2027 introduce alcune innovazioni di seguito elencate, poi approfondite nei capitoli successivi:

- **ridefinizione delle aree tematiche con una rifocalizzazione: abitare, lavoro, mobilità e giovani.** Ragionare di temi (es.: abitare, lavoro...) invece che di categorie di bisogno (es.: "i disabili", "i poveri") oppure di servizi offerti (es.: "gli interventi domiciliari") favorisce concretamente l'integrazione socio-sanitaria e territoriale, il superamento dei silos e la partecipazione territoriale ponendo la discussione su temi trasversali, non settoriali né di competenza specifica;
- **modifiche all'impianto di governance**, con un adattamento dei laboratori corrispondente alle aree tematiche, con la previsione di gruppi di lavoro afferenti ai laboratori per le progettazioni che avverranno durante il triennio, con la costituzione di un Coordinamento di Integrazione del Piano di Zona e l'emersione del ruolo dell'Ufficio di Piano;
- **aggiunta dei Coordinatori dei Laboratori di Governance** quali figure di riferimento per l'operatività dei Laboratori ed il raccordo con il Coordinamento di Integrazione;
- **inserimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS)** ex l. 234/2021 e come indicato nella dgr 2167/2024;
- **attenzione alla narrazione quale parte integrante del processo di cambiamento**, utile a far percepire il cambiamento portato dal Piano sia all'interno, tra gli attori che ne saranno protagonisti, sia all'esterno, comunicandolo a tutti gli abitanti della Val Camonica.

1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2021 – 2023

Il Piano di Zona 2021-2023 relativo all'Ambito di Valle Camonica prevedeva 8 obiettivi:

1. Promuovere la lettura integrata dei bisogni assistenziali complessi e la definizione condivisa dei progetti di intervento all'interno di un percorso di collegamento tra i servizi territoriali, che definisca/riveda strumenti tecnici (protocolli operativi) di collaborazione e modelli di gestione sperimentali
2. Agevolare e semplificare (a livello logistico, organizzativo, oltre che metodologico, procedurale e di competenze) le opportunità di accoglienza, accesso, orientamento dei cittadini alla rete integrata dei servizi sociali, sanitari e socio sanitari
3. Ampliare e consolidare la rete interistituzionale antiviolenza di Valle Camonica e diffondere la cultura delle pari opportunità di genere.
4. Sviluppare e consolidare un programma di inclusione territoriale e comunitario per le persone/nuclei familiari più vulnerabili (con particolare attenzione alle persone con fragilità meno manifeste e con disabilità lieve, o affette da autismo), orientato al progetto di vita e al protagonismo delle persone.
5. Facilitare e sostenere l'occupabilità delle persone con maggiori difficoltà/ostacoli all'accesso e al mantenimento del lavoro per motivi anagrafici (in particolare i giovani), sociali, personali (anche donne vittime di violenza), culturali e geografici.
6. Rispondere con maggior efficacia ai bisogni abitativi delle persone in situazione di disagio.
7. Sviluppare un patto territoriale dedicato allo sviluppo ed alla salute degli adolescenti e dei giovani (agio, tempo libero, prevenzione)
8. Promuovere il ruolo dei giovani negli spazi decisionali di governance del territorio.

In allegato al presente documento:

- Allegato I - Esiti della programmazione zonale 21-23_Piano di Zona 2025-2027_Valle Camonica

Dall'analisi degli esiti di ogni obiettivo permane comunque una certa distanza fra progettazione e realizzazione delle azioni proposte, una difficoltà di condivisione di dati con altre istituzioni del territorio, e una scarsità di risorse umane da dedicare specificatamente alle azioni del Piano di Zona, con conseguente sovraccarico delle risorse già impegnate su altri fronti.

Risulta ancora un sistema frammentato e di difficile lettura dei bisogni emergenti. Infatti, oggi più che mai è importante prevedere momenti di analisi e di confronto sulle più rilevanti dinamiche sociali della comunità, al fine di fornire un supporto conoscitivo a tutti quei soggetti pubblici e privati che operano nel "sociale".

L'analisi costante dei dati acquista una importanza strategica perché consente di creare una più efficace circolazione di informazioni e di progettualità. È importante infine avere la disponibilità di strumenti per valutare l'evoluzione del bisogno, onde poter meglio calibrare l'indirizzo da dare agli interventi a carattere sociale e socio-sanitario e optare di volta in volta per il mantenimento, il potenziamento o il cambio di rotta rispetto a servizi in essere.

2. DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA

L'analisi di contesto è stata pensata come strumento utile ai laboratori territoriali.

Nei laboratori gli enti che hanno risposto alla manifestazione di interesse per l'elaborazione del nuovo Piano di Zona animeranno e condurranno un processo partecipato su alcuni temi specifici, individuati dall'Azienda attraverso consultazioni precedenti, e formalizzeranno la proposta di progettualità da agire nel corso del prossimo biennio 2025/2027.

A tal fine i partecipanti devono essere messi a conoscenza, rispetto al tema del laboratorio nel territorio di riferimento, dei principali dati demografici; criticità e potenzialità; strutture organizzative, servizi e le loro governance; le risposte in essere e quelle sperimentate; i target coinvolti e i possibili strumenti di analisi che essi stessi potrebbero mettere in campo per superare a mancanze strutturali di informazioni utili alla progettazione.

Non da meno devono ragionare su tali problematiche avendo chiare le macro-aree e i LEPS che Regione Lombardia ha posto come essenziali per la nuova programmazione.

Proprio dall'incrocio dei temi territorialmente definiti e delle Macro-aree richieste da Regione Lombardia sono stati individuati i dati da proporre, restituiti nell'analisi di contesto in una versione sintetica e discorsiva: un documento in sé autosufficiente che può fungere però da traccia per chi voglia approfondire accedendo all'archivio di fonti a disposizione di tutti, attraverso una cartella Google Drive, facilmente raggiungibile con Qr code.

Nel topic "Abitare" sono stati affrontati in particolare i dati inerenti le macro-aree Contrasto alla povertà; Interventi per la Famiglia; Politiche abitative; Domiciliarità; Digitalizzazione dei Servizi; Interventi a favore delle persone con disabilità.

Nel topic "Giovani" sono stati affrontati in particolare i dati inerenti le macro-aree Contrasto alla povertà; Interventi per la Famiglia; Politiche giovanili e per i minori; Interventi connessi alle politiche per il lavoro; Digitalizzazione dei servizi; Interventi a favore delle persone con disabilità; Interventi per la Famiglia.

Nel topic "Lavoro" sono stati affrontati in particolare i dati inerenti le macro-aree Contrasto alla povertà; Interventi per la Famiglia; Politiche abitative; Politiche giovanili e per i minori; Interventi connessi alle politiche per il lavoro; Digitalizzazione dei Servizi.

Nel topic "Mobilità" s sono stati affrontati in particolare i dati inerenti le macro-aree Anziani; Interventi per la Famiglia; Interventi a favore delle persone con disabilità; Politiche giovanili e per i minori.

La raccolta dei dati è avvenuta attraverso un eterogeneo ventaglio di fonti: fonti specifiche autorevoli come ad esempio Istat; la raccolta di ricerche precedenti realizzate da enti locali del territorio; risorse on line di uso comune, che trattano aspetti salienti del tema in oggetto e che

possono essere ragionevolmente considerati fonti di informazioni che contribuiscono a determinare comportamenti territoriali (ad esempio social network o piattaforme di privati legati a fette di mercato come immobiliare.it); è stato erogato un questionario a tutti i Comuni di Valle Camonica per la raccolta di informazioni che non sarebbe stato possibile reperire altrimenti come ad esempio se esistono servizi di facilitazione digitali, servizi di trasporto sociale, co-housing e housing sociale diverso da quello strutturato attraverso Atsp, se sono organizzati o meno per attribuire la residenza fittizia e altri legati alle strategie di partecipazione giovanile. Sono poi stati proposti due questionari quali test per i gruppi di lavoro circa l'utilità di avere dati per identificare meglio personas che usano determinati servizi e User Journey come nel caso del questionario "una giornata tipo" per giovani e loro famigliari; piuttosto che un questionario di analisi delle progettualità del mondo non profit al fine di poter svolgere una analisi sui target coinvolti, gli output e out-come perseguite e/o raggiunti.

Ogni sezione dedicata a ciascun tema si articola così in una esposizione dei principali dati demografici, dei dati raccolti attraverso altre rilevazioni, e i Servizi/ offerte di azioni di Comuni, ATSP e Terzo settore.

Ogni area seppur sintetizzi quanto concerne un tema specifico è parte di filiere e processi territoriali che non possono essere isolati dagli altri; si auspica vengano accolti come affondo tematico senza perdere di vista il quadro generale di un territorio frastagliato e in grande mutamento come la Valle Camonica.

In allegato:

- Allegato 4_Studio di contesto del territorio di Valle Camonica

3. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLE RETI PRESENTI SUL TERRITORIO

Il presidio delle reti territoriali sottende l'obiettivo strategico di allargare la platea e il coinvolgimento attivo e qualificato dei soggetti del territorio finalizzato a valorizzare il protagonismo e l'attivazione della cittadinanza, del terzo settore, delle organizzazioni istituzionali più in generale.; ma anche mettere in comune le risorse.

Le novità degli ultimi anni, apportate dalla legge di riforma del terzo settore (L.106/2016, D.Lgs 117/112) nonché dalle più recenti Linee guida sul rapporto tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo settore (decreto n.72/2021), oltre a riconoscere formalmente il valore promosso dagli enti di Terzo settore nell'innovazione delle risposte ai bisogni delle persone e della comunità, hanno aperto nuove possibilità nella regolazione del rapporto pubblico-privato, fondate sul principio della collaborazione, su cui l'Ambito è orientato ad investire. Il ruolo del Terzo settore, dunque, quale attore centrale della rete sia nella fase della progettazione dei servizi che nella fase di realizzazione e produzione degli stessi, è fondamentale.

In particolare si sono realizzate diverse co-progettazioni tra cui le più rilevanti:

PNRR

Area anziani, Area Disabilità, Housign Sociale.

Sportello Territoriale di Protezione Giuridica

Il progetto agevola il rapporto tra il territorio e il Palazzo di Giustizia, anche per il 2023 ha continuato al sua attività. Nel 2023 sono stati accolti e presi in carico n. 349 persone inoltre gli operatori dello Sportello di prossimità hanno garantito in maniera continuativa adeguato supporto informativo al personale dei servizi sociali comunali (in particolare alle Assistenti sociali)

Centri per la Famiglia con Asst

Nel 2023 si sono attivati insieme ad ASST due Centri per la Famiglia ALTA VALLE e BASSA VALLE aprendo 7 punti di accoglienza sul territorio: Ponte di Legno, Edolo, Cedegolo, Breno, Esine, Berzo Inferiore, Darfo B.T.e Pisogne.

Progetto PIPPI

Il Programma regionale mira a mettere in connessione le diverse policy attive in questo momento, con il fine di generare nuove pratiche preventive integrate per rispondere al bisogno di ogni bambino di crescere in un ambiente stabile, sicuro, protettivo. A

Pronto Intervento Sociale

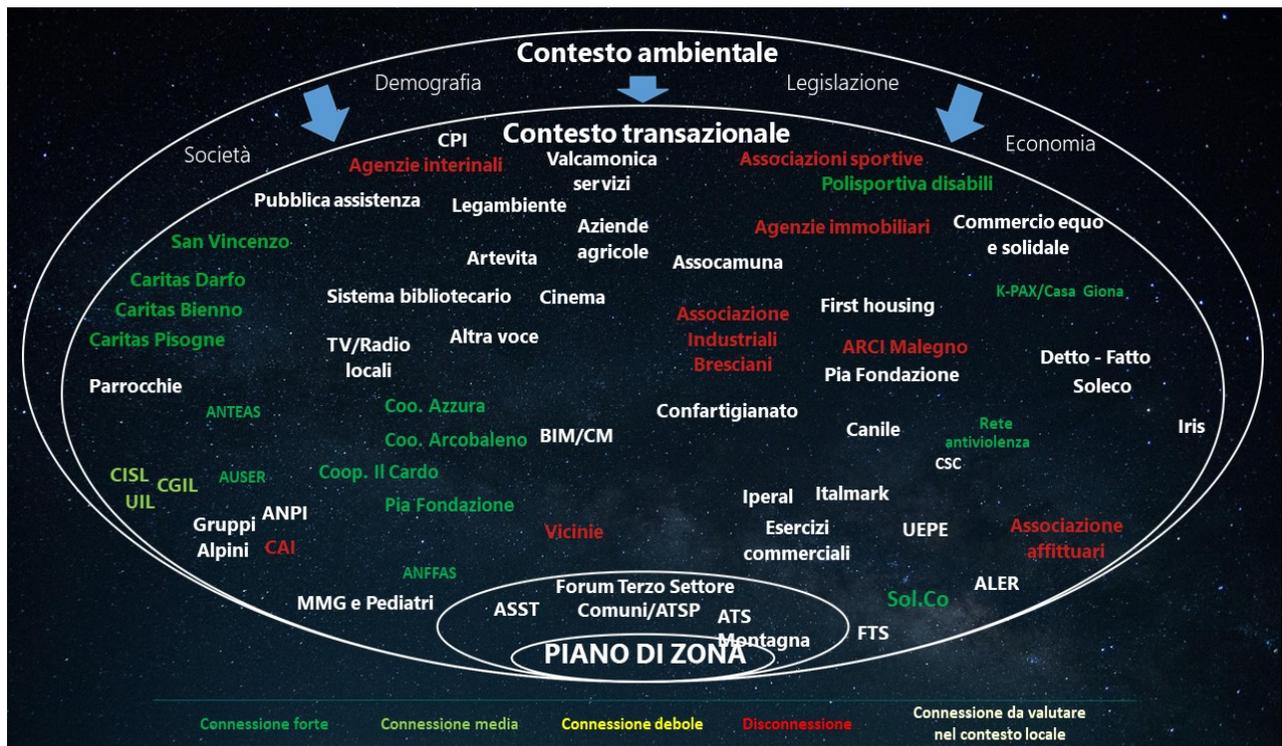
Il servizio di Pronto Intervento Sociale interviene negli orari e nei giorni di chiusura dei servizi sociali comunali al fine di garantire una risposta qualificata alle situazioni di emergenza urgenza; tale servizio è realizzato attraverso una co - progettazione con la cooperativa K-Pax e la rete di accoglienza del territorio e si propone di costruire una rete di per gestire le emergenze/urgenze e la prima accoglienza.

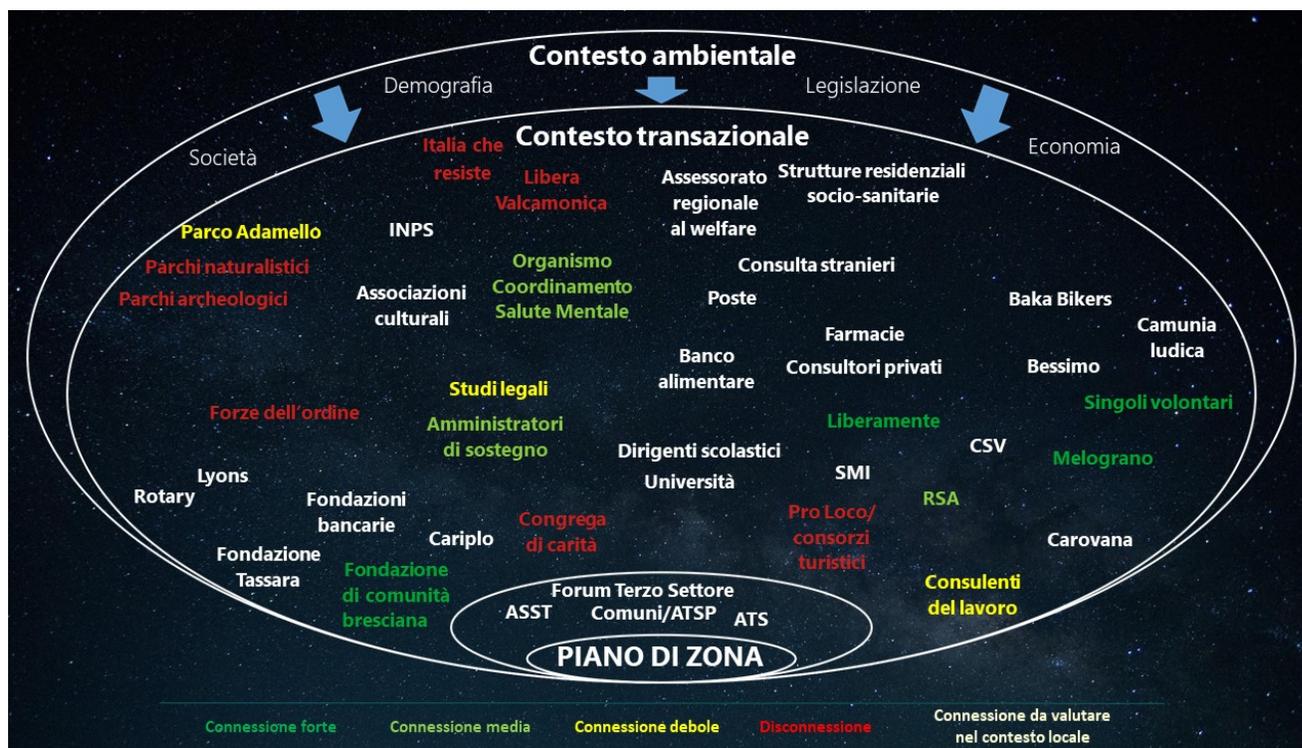
Per orientare e sostenere il lavoro di comunità si è anche utilizzata la Costellazione del Valore proposta anche in un'altra progettazione.

Tale strumento, elaborato da Norman & Ramirez (1998), consiste in una rappresentazione dei legami attuali o potenziali tra il Piano di Zona e gli altri attori territoriali attraverso cui viene generato o è possibile generare valore condiviso.

Lo strumento distingue, attraverso la codificazione per colori, la forza delle connessioni mappate. La Costellazione evidenzia la ricchezza del tessuto sociale dell'Ambito della Valle Camonica e l'elevato grado di dettaglio delle relazioni. A partire dalla mappatura è possibile definire strategie di ingaggio per attori o gruppi di attori specifici, individuando di volta in volta i contributi che gli obiettivi del PdZ possono dare e ricevere, generando valore condiviso.

La Costellazione del Valore andrà poi aggiornata nel tempo.





Questo piano si propone di rafforzare il senso di appartenenza e di comunità, coinvolgendo attivamente i cittadini nella definizione delle priorità e nella realizzazione degli interventi. Vogliamo creare un ecosistema in cui le istituzioni, le imprese e i cittadini lavorino insieme per raggiungere obiettivi comuni.

Per una lettura più approfondita dei soggetti e delle reti presenti sul territorio, si rimanda all'allegato "Allegato 5_Analisi delle Reti".

4. STRUMENTI E PROCESSI DI GOVERNANCE DELL'AMBITO TERRITORIALE SOCIALE.

L'assetto di governance di questo Piano risulta in continuità con quello precedente e discende dall'esperienza accumulata di lavoro partecipato, infatti, si è cercato di costruire un sistema che consentisse un elevato livello di partecipazione alla formazione delle decisioni da parte del terzo settore e degli altri attori che sono entrati nel processo di programmazione.

La struttura di governance del Piano di Zona 2025 – 2027 è stata ridefinita rispetto alla triennialità precedente con l'intento di favorire ulteriormente la partecipazione territoriale.

Si è pensato a una composizione della governance che favorisse il confronto aperto, a partire dagli attori locali, e che assumesse nei suoi funzionamenti l'integrazione socio-sanitaria e territoriale. Si sono inoltre inserite le figure dei Coordinatori dei Laboratori ed è stato fatto emergere il ruolo dell'Ufficio di Piano con l'obiettivo di facilitare il lavoro di squadra e abilitare i Laboratori. Infine è stato definito con maggior chiarezza l'oggetto di lavoro dei Laboratori ed il loro mandato.

LABORATORI DI GOVERNANCE

I Laboratori di Governance sono l'elemento centrale dell'impianto di governance in quanto rappresentano il luogo principale del confronto e della lettura dei rischi e dei bisogni, della pianificazione strategica, dell'integrazione socio-sanitaria e territoriale e del monitoraggio.

I Laboratori di Governance sono quattro e corrispondono alle quattro aree tematiche, descritte di seguito, che ne definiscono l'oggetto di lavoro:

1. **Abitare:** avere la disponibilità di un alloggio e la possibilità di vivere bene in esso, anche a fronte di specifiche esigenze di cura;
2. **Lavoro:** l'attività lavorativa non solo come ingrediente necessario al sostentamento di una persona ed al suo sviluppo professionale, ma anche come attività di inclusione sociale ed emancipazione;
3. **Mobilità:** la possibilità di spostarsi sul territorio, che significa garantire autonomia, socialità, accesso ai servizi, opportunità;
4. **Giovani:** promuovere la crescita sana, la possibilità di vivere esperienze significative e l'inserimento dei giovani facendo spazio nel tessuto della Valle Camonica.

Ai Laboratori partecipano gli enti territoriali istituzionali e non, pubblici e privati, profit e non profit che intendono contribuire alla definizione del Piano di Zona e alla sua attuazione. L'adesione è volontaria e va comunicata all'Ufficio di Piano.

In fase di redazione del Piano l'attività dei Laboratori sarà orientata alla programmazione mentre durante il triennio il lavoro sarà dedicato alla progettazione e poi al monitoraggio.

Per adempiere al meglio al proprio compito in fase di programmazione i Laboratori ricevono dall'Ufficio di Piano la mappatura dei servizi esistenti per l'ambito di competenza e i dati disponibili ad informare le decisioni. L'Ufficio di Piano parteciperà poi ai lavori del Laboratorio portan-

do le informazioni relative ai LEPS con i quali è possibile costruire delle sinergie rispetto alle strategie del Piano.

Assolta la fase programmatoria sarà sempre il Laboratorio a declinare gli indirizzi strategici in azioni e dunque assegnerà la progettazione operativa a specifici Gruppi di Lavoro composti dagli attori direttamente interessati dalla progettazione, siano essi interni al Laboratorio oppure esterni. I Gruppi di Lavoro, nello svolgere la loro funzione di progettazione e attuazione riferiscono al Laboratorio competente.

Ciascun Laboratorio ha un coordinatore che ne facilita il lavoro convocandone le sedute, organizzando le attività, facilitando le discussioni, mantenendo i contatti con i componenti del Laboratorio, riportando al Coordinamento di Integrazione del Piano e coordinandosi con l'Ufficio di Piano e con i Coordinatori degli altri Laboratori per favorire sinergie tra i Laboratori stessi e sostenere le progettazioni inter-laboratoriali. I Coordinatori curano altresì la funzione narrativa, fondamentale affinché le conquiste in termini di welfare comunitario e di integrazione socio-sanitaria e territoriale siano riconosciute tra gli attori protagonisti del Piano e comunicate all'esterno con tutti gli abitanti della Val Camonica. Ciò significa richiamare, ogni qualvolta sia opportuno e utile, gli obiettivi del Piano, le premesse che hanno portato alle scelte di impostazione e allo schema di governance, nonché gli esiti attesi che sono sforzo collettivo. Ciò può essere fatto non solo a voce, ma anche con testimonianze, azioni, dialoghi, dibattiti, feste ed eventi che rendano consapevole e identitario il welfare comunitario e generativo in Val Camonica.

GRUPPI DI LAVORO

I Gruppi di Lavoro, uno per ogni azione prioritaria individuata, sono compagini di scopo che nascono in seno ai Laboratori di Governance per seguire una progettazione specifica o per avviare un'azione che dal Piano di Zona prende le mosse e curarne l'esecuzione.

La partecipazione ai Gruppi di Lavoro è volontaria e aperta ai soggetti interessati dall'oggetto di lavoro.

I Gruppi di Lavoro possono essere interni a un solo Laboratorio oppure inter-Laboratori. Il loro operato contribuisce alla realizzazione del Piano di Zona e viene riportato ai/al Laboratori/o da cui hanno preso avvio.

I coordinatori dei Laboratori individueranno un referente per ogni gruppo di lavoro.

COORDINAMENTO DI INTEGRAZIONE DEL PIANO DI ZONA

Il Coordinamento di Integrazione ha funzione di confronto politico, raccordo tra gli attori e regia complessiva del Piano per dare piena operatività ai Laboratori. Il Coordinamento, insieme ai Coordinatori dei Laboratori, partecipa alla funzione narrativa in quanto luogo di regia del Piano e dunque responsabile della valorizzazione presso la cittadinanza del Piano di Zona 2025-2027.

Il Coordinamento è composto da:

- Presidente dell'Assemblea d'Ambito con funzioni di Presidente o suo delegato
- Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica o suo delegato



- Presidente dell'ente capofila del Piano di Zona/ATSP
- n°1 rappresentante dell'Ufficio di Piano
- n°1 rappresentante ATS
- n°1 rappresentante ASST
- n°1 rappresentante del Forum Terzo Settore
- n°1 rappresentante di ConfCooperative
- n°3 rappresentanti dei Sindacati
- n°4 coordinatori dei Laboratori

L'UFFICIO DI PIANO

L'Ufficio di Piano ha un ruolo di supporto tecnico, al servizio dell'intera struttura di governance è composto da:

- Presidente dell'Assemblea di Ambito con funzioni di Presidente o suo delegato;
- Direzione dell'Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona;
- Responsabile Nucleo Affari Generali dell'Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona;
- Responsabile Servizi Territoriali dell'Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona.

In primis esso ha in carico la realizzazione dei LEPS secondo le indicazioni normative. Attraverso la partecipazione ai Laboratori di Governance l'Ufficio di Piano ha l'impegno di mettere a sistema i LEPS, cioè ne condivide i propositi, le caratteristiche e i vincoli con i partecipanti al Laboratorio affinché tali strumenti siano conosciuti, cercando le modalità di integrazione e/o evoluzione degli stessi affinché si configurino come azioni di sostegno nei laboratori ove pertinente e ove la struttura dei LEPS renda possibile un'integrazione del servizio con il territorio. L'Ufficio di Piano realizza inoltre la mappatura dei servizi esistenti e supervisiona la raccolta dati utile ad informare il lavoro dei Laboratori. Infine, l'Ufficio di Piano, di concerto con i Coordinatori dei Laboratori, è promotore delle iniziative inter-laboratoriali e svolge funzioni di coordinamento per i Gruppi inter-laboratoriali che da esse derivano.

CABINA DI REGIA ATS

La Cabina di Regia ATS svolge una funzione di indirizzo strategico, coordinamento degli attori istituzionali che la compongono e supervisione. In particolare svolge un preciso ruolo di regia su molte attività di carattere sociale, sia per rispondere a bisogni che sono contemporaneamente sociosanitari e sociali, sia per prevenire l'evoluzione della fragilità sociale in fragilità sociosanitaria e/o sanitaria o ancora per la indispensabilità di promuovere sinergie ed integrazione delle professionalità e delle competenze al fine di realizzare un piano assistenziale adeguato e corrispondente ai bisogni della persona.

Inoltre attraverso la Cabina di Regia si garantisce la continuità, l'unitarietà degli interventi e dei percorsi di presa in carico delle famiglie e dei loro componenti con fragilità. Particolare attenzione viene data alle persone con disabilità, promuovendo l'utilizzo da parte dei Comuni e delle

ASST del progetto di vita quale strumento per creare percorsi personalizzati e integrati nella logica del budget di salute. Collabora infine alla definizione di linee guida e modelli omogenei per lo sviluppo dell'integrazione dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali in raccordo con le Direzioni delle ASST e i Distretti. Alla Cabina di Regia partecipano rappresentati di ATS e dei Comuni

CABINA DI REGIA INTEGRATA DI ASST

Per i LEPS di integrazione sociosanitaria il livello ottimale è individuato nel Distretto, richiedendo quindi una stretta sinergia programmatica con le ASST di riferimento. Questo significa che le fasi di programmazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione sono tutti passaggi da realizzare in modo congiunto tra Ambiti e ASST con il coordinamento delle ATS. La Cabina di Regia integrata di ASST è il luogo in cui costruire in modo congiunto questa parte della programmazione. Tale scelta permette di garantire l'effettivo raccordo di parte della programmazione sociale definita attraverso i Piani di Zona con la programmazione dei Piani di sviluppo dei poli territoriali (PPT) delle ASST.

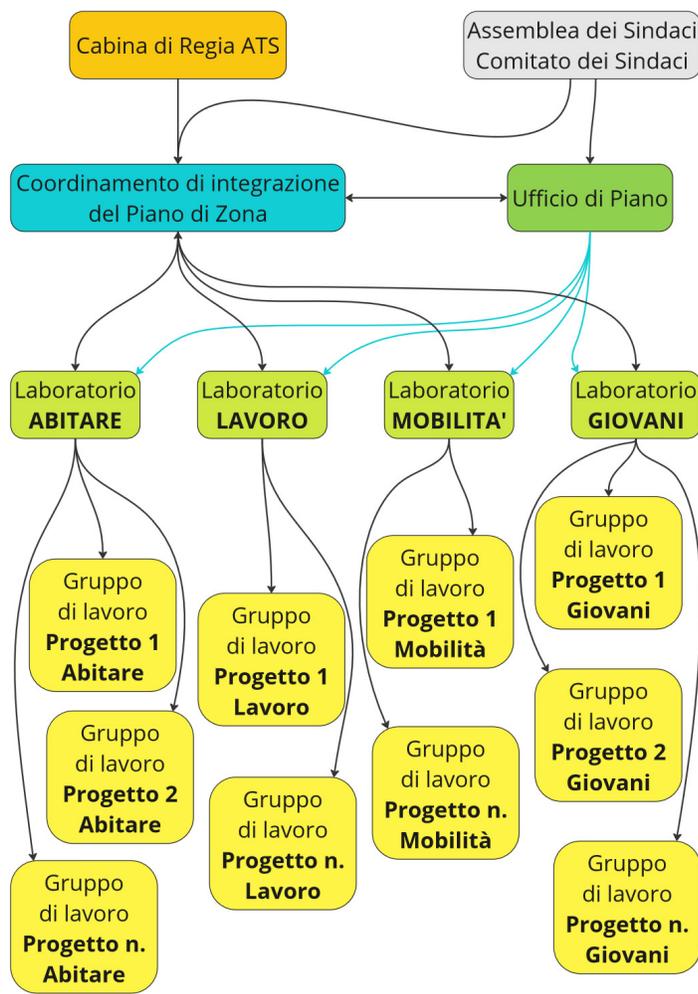
L'ASSEMBLEA DEI SINDACI E IL COMITATO DEI SINDACI

Anche l'Assemblea dei Sindaci e il Comitato dei Sindaci hanno funzione di indirizzo strategico e supervisione. Vi partecipano i Sindaci dell'Ambito della Valle Camonica



Lo schema seguente rappresenta la struttura di Governance evidenziando i collegamenti tra i vari nodi:

FIGURA 1 - SCHEMA DI GOVERNANCE DEL PIANO 2025-2027



5. ANALISI DEI BISOGNI PER MACRO AREE DI INTERVENTO

Il quadro concettuale e normativo, richiama nettamente alla necessità di adottare, anche per questa nuova programmazione, una nuova prospettiva nell'approccio alla programmazione ed alla gestione del welfare locale, sia in termini di rapporti di collaborazione tra i diversi soggetti sia in termini di impostazione da adottare per la lettura del territorio

È ormai evidente, infatti, che esigenze sociali sempre più complesse e mutevoli non possono essere gestite con efficacia ed efficienza continuando ad adottare logiche settoriali, assistenzialistiche ed incentrate sugli specialismi, in quanto incrementano processi di deresponsabilizzazione, frammentazione di risposte e risorse ed, in ultima istanza, impoverimento dalle comunità, rivelandosi nel tempo insostenibili.

Si tratta viceversa di rimettere al centro del welfare la coesione della comunità in quanto interesse generale di tutti, promuovendo e alimentando continuamente un processo di corresponsabilità e convergenza tra molteplici attori nel leggere e gestire le criticità che nella comunità si generano.

L'adozione di questa logica di fondo che – invece di concentrarsi in modo settoriale su ogni tematica, spazia in modo trasversale alla lettura del contesto e delle sue esigenze su più fronti – rientra anche nel modus operandi già suggerito da Regione Lombardia per la programmazione dei Piani di Zona degli ultimi anni.

Questa prospettiva era già stata introdotta, per quanto riguarda il nostro Ambito, nella programmazione 18-20 e 21-23 si intende conferirle ancora maggior forza in questa nuova programmazione 25-27.

A fronte dei dati analizzati nel capitolo 2 e delle interlocuzioni preparatorie con gli attori territoriali, sono stati individuati quattro ambiti emergenti che corrispondono a quattro focus specifici con cui guardare allo sviluppo del welfare della Valle. Essi sono: abitare, lavoro, mobilità, giovani.

L'ambito **abitare** riguarda sia la disponibilità di un alloggio, sia la possibilità di vivere bene in esso anche a fronte di specifiche esigenze di cura.

Il **lavoro** non si limita alla sola dimensione lavorativa sotto il profilo professionale e come fonte di reddito, ma comprende anche la sua funzione sociale, di sviluppo e crescita personale.

Il tema della **mobilità** è particolarmente rilevante sia per gli aspetti prettamente logistici, sia per quelli strettamente collegati del mantenimento dell'autonomia, del sostegno alla socialità, dell'accesso ai servizi e dell'ampliamento delle opportunità per i cittadini.

Infine, l'ambito dei **giovani** si occupa dei giovani non in quanto una delle possibili categorie di persone (o bisogni) ma in quanto investimento sul futuro della Valle, sul suo sviluppo, sulla sua capacità di cambiare e adattarsi e, in ultima istanza, sul suo mantenersi viva. In questo senso l'ambito dei giovani riflette in maniera specifica su come fare spazio nel tessuto della Valle per la crescita, le esperienze e l'inserimento dei giovani.

I Laboratori di Governance sono stati creati ad immagine degli ambiti emergenti in quanto questi ultimi delincono un perimetro di lavoro definito, concreto e direttamente connesso ai bisogni della Valle Camonica.

Ai quattro ambiti sono state ricondotte le categorie suggerite dalle linee guida regionali e associati i LEPS.

- 1 Reddito di cittadinanza ora Assegno di Inclusione (ADI)
- 2 Pronto intervento sociale
- 3 Valutazione multidimensionale e progetto personalizzato
Servizi per l'accesso, la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto individualizzato
- 4 lizzato
- 5 Presa in carico sociale/lavorativa (patto per l'inclusione sociale e lavorativa)
- 6 Servizi per la residenza fittizia
- 7 Incremento SAD
- 8 Servizi sociali per le dimissioni protette
- 9 Processo "Percorso assistenziale integrato"
- 10 Punti Unici di Accesso (Pua) integrati e Uvm: incremento operatori sociali
- 11 Servizi di sollievo alle famiglie
- 12 Supporto sistema informativo a livello locale
- 13 Prevenzione dell'allontanamento familiare
Offerta integrata di interventi e servizi secondo le modalità coordinate definite dalle
- 14 Regioni e province autonome
- 15 Servizi di sostegno
- 16 Servizio sociale professionale
- 17 Supervisione del personale dei servizi sociali

Tale operazione ha consentito una migliore contestualizzazione delle indicazioni regionali e il superamento della categorizzazione del bisogno in favore dell'integrazione. La tabella seguente illustra il lavoro di raccordo:

AMBITO	MACROAREE	LEPS
ABITARE	1) Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi per la residenza fittizia • Pronto Intervento Sociale
	2) Politiche abitative	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi per la residenza fittizia • Servizi per l'accesso, la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto individualizzato
	3) Domiciliarità	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento SAD • Servizi sociali per le dimissioni protette
	4) Anziani	<ul style="list-style-type: none"> • Processo "Percorso assistenziale integrato" • Incremento SAD • Servizi di sollievo alle famiglie • Processo "Percorso assistenziale integrato"
	5) Interventi connessi alle politiche per il lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Presa in carico sociale/lavorativa (patto per l'inclusione sociale e lavorativa)
	6) Interventi per la famiglia	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi di sostegno
	7) Interventi a favore di persone con disabilità	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione multidimensionale e progetto personalizzato • Incremento SAD • Servizi di sostegno
LAVORO	1) Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione multidimensionale e progetto personalizzato • Presa in carico sociale/lavorativa (patto per l'inclusione sociale e lavorativa) • Servizi per l'accesso, la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto individualizzato

	2) Domiciliarità/conciliazione	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi sociali per le dimissioni protette • Servizi sociali per le dimissioni protette
	3) Anziani/conciliazione	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi di sollievo alle famiglie • Servizi sociali per le dimissioni protette
	4) Interventi connessi alle politiche per il lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Presa in carico sociale/lavorativa (patto per l'inclusione sociale e lavorativa)
	5) Interventi per la famiglia/conciliazione	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi di sostegno • Servizi di sollievo alle famiglie
	6) Interventi a favore di persone con disabilità	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi di sostegno • Servizi di sollievo alle famiglie
MOBILITÀ	1) Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione multidimensionale e progetto personalizzato • Servizi per l'accesso, la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto individualizzato
GIOVANI	1) Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva	<ul style="list-style-type: none"> • Offerta integrata di interventi e servizi secondo le modalità coordinate definite dalle Regioni e province autonome
	2) Politiche giovanili e per i minori	<ul style="list-style-type: none"> • Offerta integrata di interventi e servizi secondo le modalità coordinate definite dalle Regioni e province autonome
	3) Interventi per la famiglia	<ul style="list-style-type: none"> • Prevenzione dell'allontanamento familiare

Rimangono in capo all'Ufficio di Piano come obiettivi trasversali da sviluppare:

- **AREA DI POLICY F. Digitalizzazione dei servizi**
- **LEPS Supporto sistema informativo a livello locale**

La logica di suddivisione, che parte dall'individuazione di esigenze macro che possono ricadere sul modo con cui si offrono risposte anche ai bisogni più specifici, è stata riscontrata quale maggiormente efficace nel corso della riflessione sul contesto e sulle azioni di carattere socio-sanitario attraverso cui sviluppare il territorio di Valle Camonica.

Nell'affrontare, in termini programmatori, le 10 macro-aree strategiche individuate da Regione Lombardia si è deciso di dare continuità, come nella precedente programmazione, all'individuazione di esigenze trasversali a più tipologie di utenza/bisogni, con priorità a quelle che danno,

come suggerisce Regione, l'occasione di impostare un riorientamento di medio-lungo periodo nella organizzazione e negli obiettivi del welfare locale.

L'analisi dei dati ci ha permesso di evidenziare come i problemi sociali, sanitari ed economici siano strettamente interconnessi, richiedendo un approccio integrato e multidisciplinare, infatti gli obiettivi del Piano sono stati scelti in modo razionale e contribuiranno a migliorare la vita delle persone.

In allegato:

- Allegato 2 - LEPS_Piano di Zona 2025 - 2027_Valle Camonica

6. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI

L'obiettivo trasformativo del Piano di Zona 2025-2027, ossia il cambiamento che il documento intende perseguire, è rendere il Piano di Zona stesso lo strumento di governance partecipata di un sistema di welfare locale comunitario e integrato a livello socio-sanitario e territoriale.

Dall'analisi complessiva di quanto emerso nei tre incontri dei quattro Laboratori, emergono: la trasversalità di alcune strategie, la sinergia reciproca, la convergenza di linee di lavoro e di interlocutori strategici, l'esigenza di semplificare e di evitare eccessive sovrapposizioni e la frammentazione.

Il Piano di Zona relativo all'Ambito di Valle Camonica prevede **4 obiettivi trasversali** e di supporto a tutte le aree

- **Costruire Ponti Istituzioni e Comunità:** Reti più Efficaci e Inclusive
- **Connettere la Comunità della Valle Camonica:** Un Piano di Comunicazione Partecipato e Innovativo
- **Equilibrio Possibile:** Strategie per la Conciliazione dei Tempi Vita-Lavoro per le Famiglie della Valle Camonica
- **Formare il Domani:** Percorsi di Competenza per Minori, Giovani e Adulti

Accanto agli obiettivi trasversali ci sono quattro ambiti emergenti che corrispondono a quattro focus specifici: **abitare, lavoro, mobilità, giovani.**

1) ABITARE

- A casa con cura
- Spazi di Comunità

2) LAVORO

- L'inserimento lavorativo come strumento di politica sociale
- Il lavoro che rigenera

3) MOBILITA'

- Trasporto e accompagnamento sociale

4) GIOVANI

- Tempo Libero, Tempo di Opportunità: Politiche per Adolescenti e Esperienze di Agio
- Giovani in Cammino: Educativa di Strada per l'Empowerment delle Seconde Generazioni
- Costruire il Futuro: Orientamento, Educazione Civica e Benessere Psicologico per Adolescenti

Per una lettura approfondita degli obiettivi e delle azioni si rimanda ad ogni singola scheda intervento in allegato.

Gli obiettivi definiti sopra si inseriscono, come si evince dalla Tabella Ambito/Macroaree/Leps, anche nel percorso di integrazione con il sistema sociosanitario in un processo volto ad evitare duplicazioni di interventi e promuovere la razionalizzazione delle risorse professionali e finanziarie in ottica di presa in carico globale ed unitaria della persona e della sua famiglia.

Nello specifico i percorsi di integrazione socio-sanitaria di questa nuova triennalità sono legati al soddisfacimento di **4 LEPS**:

- i. Valutazione multidimensionale e progetto personalizzato
- ii. Prevenzione dell'allontanamento familiare
- iii. Servizi Sociali per le dimissioni protette
- iv. Punti Unici di Accesso (PUA)

La programmazione e realizzazione dei servizi necessari al raggiungimento dei LEPS richiedono un nuovo protagonismo degli Ambiti territoriali, ai quali non solo è demandato l'obiettivo di soddisfare i livelli essenziali ma anche di prevedere che tali servizi siano trasversali e integrati tra loro e che si raccordino con le azioni previste dal PNRR, auspicando così una ricomposizione territoriale di interventi diversi per tipologia, governance e fonti di finanziamento.

7. DEFINIZIONE DI UN SISTEMA RIGOROSO DI INDICATORI QUANTITATIVI E QUALITATIVI PER MONITORARE E VALUTARE L'ANDAMENTO DI TUTTE LE FASI DELLA COSTRUZIONE E REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI, PER MISURARE IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI E, EVENTUALMENTE, IL LORO IMPATTO.

Il processo di valutazione delle politiche e delle azioni sociali rappresenta uno strumento fondamentale per incrementare la qualità e l'efficacia degli interventi, per ottimizzare l'impiego di risorse economiche e professionali e per dare visibilità al lavoro svolto, sempre nell'ottica di un miglioramento continuo.

Tale processo è fondamentale per comprendere se gli obiettivi stabiliti sono stati raggiunti e per fare scelte informate su come migliorare le politiche future.

Anche per questa programmazione l'impianto di valutazione del Piano di Zona 2024-2027 è stato pensato su tre livelli di monitoraggio e valutazione:

- 1) del piano, inteso come sistema complessivo di interventi e servizi;
- 2) degli obiettivi;
- 3) delle singole azioni.

Oltre alla rilevazione degli indicatori proposti nelle singole schede progettuali si propone che la valutazione analizzi alcuni focus generali, validi per l'intero impianto del piano di zona. In particolare, relativamente a:

- ostacoli o fattori che eventualmente causano divergenza tra progetti esecutivi e azioni realizzate (parziale realizzazione, scorretta realizzazione, elementi motivazionali inerenti la fase di realizzazione, fattori interpretativi sulle modalità di realizzazione)
- avanzamento delle attività e il rispetto dei tempi previsti (es. numero di attività completate, percentuale di budget speso)
- elementi e condizioni che facilitano la realizzazione delle azioni progettuali
- grado di raggiungimento degli obiettivi ai fini della loro conferma
- rilevanza degli obiettivi per la popolazione bersaglio ed effettivo raggiungimento della popolazione bersaglio

Metodi di rilevazione degli indicatori di processo e dei focus generali sono:

- la rilevazione di dati quantitativi
- l'osservazione partecipante
- i questionari interviste individuali

Attraverso tale percorso di valutazione si accerterà anche se il complesso delle azioni attivate è stato in grado di modificare la qualità della vita delle persone che vivono nel territorio di competenza. Si tratterà quindi di adottare delle buone prassi, coinvolgendo tutti gli attori che hanno partecipato alla programmazione zonale.